

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 44 (1902)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA
ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Auguri per l'anno nuovo. — I lavori d'una scuola magistrale. — Esempio di buon cuore. — I geni e l'educazione popolare. — La quindicina — Necrologio sociale (*Francesco Scazziga-Codoni*) — Notizie varie. — Uffici sociali per gli anni 1902-903. — Passatempo. — Risposte e informazioni

Auguri per l'anno nuovo

«Buon dì e buon anno! Tale è il saluto che l'*Educatore* manda agli Amici della popolare educazione, ai Docenti, agli Ispettori ed a Chi siede al sommo della gerarchia scolastica cantonale».

Questo saluto che da queste pagine esprimevamo or fan diciotto anni, lo ripetiamo colla maggior cordialità e col più schietto entusiasmo, inquantochè ci troviamo ora in condizioni diverse ed evidentemente mutate in meglio sia per la scuola che per coloro che della scuola hanno fatto il proprio campo d'azione.

A voi, *Amici demopedeuti*, non poca parte spetta del merito di questo felice miglioramento. L'opera vostra, modesta, tranquilla, non mai spavalda ma efficace, non ha cessato un istante, non venne meno mai, neppure quando un tal quale scoraggiamento aveva invaso gli amici del progresso, e non rare volte ci sentimmo ripetere queste voci di sconforto: la Società ha compiuto il suo ciclo; nulla più le rimane da fare; ogni suo atto, ogni suo generoso storzo vanno a frangersi contro un duro scoglio che li rende nulli: meglio sciogliere la Società prima che muoia asfissiata nel ridicolo. Ma la Società non diede retta alle Cassandre, continuò a vivere ed a seguire imperterrita il suo cammino ascendente. Se nel 1884 essa contava 500 membri, nel 1902 ne annovera 700.

Questo progressivo aumento ci sembra una prova non dubbia del favore che la Società continua ad incontrare nel paese, il quale sa apprezzarne l'operosità benefica e disinteressata. I nostri voti sono adunque per il felice proseguimento sul cammino del bene e della verità. Perdurate, o Amci, a pensare, a proporre, ad effettuare, per quanto sta in voi, tutto ciò che s'appartiene ad un consorzio che vuole degnamente portare il nome che si è dato; perduratevi, se anche venisse misconosciuta, od anche derisa, la vostra missione: il bene sia sprone al bene, e tosto o tardi vi sarà resa giustizia.

Alla vita del nostro periodico contribuiscono anche gli *Abbonati*. Il loro concorso giova indirettamente all'apostolato della Società; ed auguriamo che ci continuino il loro benevole appoggio anche in avvenire, e la loro costanza valga d'esempio e stimolo a farne crescere il numero.

Dopo i Soci il nostro pensiero vola naturalmente alla numerosa classe dei *Docenti*. Ai Maestri elementari noi auguriamo che sia loro continuato il simpatico appoggio del pubblico e delle Autorità, onde vengano appagati i loro desideri e fatta ragione alle loro istanze e aspirazioni. E da parte loro tacciano di meritarselo sempre più mediante un contegno irrepreensibile ed un coscienzioso disimpegno del proprio mandato, quanto nobile e meritorio altrettanto difficile e scabroso.

E a voi, docenti di grado più elevato, cui sorride sorte migliore, auguriamo di non tenervi troppo discosti dai vostri contratelli che hanno l'incarico più grave di guidare i primi passi della fanciullezza; non vogliate considerarvi come un ceto a parte e superiore. Voi attendete a compiere e perfezionare l'opera iniziata dal maestro elementare; ma la vostra sarebbe fatica ben maggiore e meno feconda se questi non ve ne appianasse la via. Egli può abbigliare dei vostri lumi, della vostra più lunga esperienza, del vostro aiuto insomma nella penosa sua carriera; famigliarizzate dunque con lui, ascrivetevi a' suoi sodalizi, frequentatene le adunanze pedagogiche; e farete a lui del bene che non rifuterà, e gioverete alla scuola che dirige.

Eccoci anche a voi, onorevoli *Ispettori* delle nostre scuole popolari. Voi costituite un gruppo rispettabilissimo di cittadini a cui è affidato l'ufficio di vigilare a che maestri, delegazioni e municipi adempiano ai loro incombenti in guisa che non rimangano lettera morta le leggi, i regolamenti ed i programmi, e non vadano deluse le giuste speranze del paese. Da voi dipende la vita del nuovo sistema ispettorale, che avete già sì bene iniziato e fattine sentire considerabili risultamenti. Voi siete gli amici, i consiglieri, i pro-

tettori dei maestri nelle vostre giurisdizioni; chiamateli spesso intorno a voi, ascoltatene i giusti lamenti, difendeteli dalle angherie di cui fossero vittime, incoraggiatevi, e fatevene scorta nell'arduo loro cammino. Essi saranno grati alle vostre gentilezze; ma se trovaste per caso chi travia, e nel male ostinatamente volesse perdurare, siate eziandio bravi chirurghi: eliminate senza umani riguardi i membri infetti e salvate la vita morale e intellettuale delle giovani generazioni. Si guadagni il pane altrove chi della scuola non conosce i doveri, e se ne rende indegno.

Dagli Ispettori al *Direttore* della pubblica educazione è breve il passo, e ci permettiamo di farlo per recare anche a lui il nostro saluto ed i nostri auguri. Noi fummo e siamo ancora d'avviso che l'educazione pubblica, in quanto riguarda la sua attuazione nella scuola, non dovrebbe dipendere direttamente da un consigliere di Stato, che dev'essere necessariamente un uomo politico e spesso distratto dalle lotte che sul campo della politica fervono senza posa. E qui per politica intendiamo quella che da noi si dibatte tra i partiti che si contendono talora il dominio nella pubblica amministrazione senza che sianvi tra loro profonde disparità di vedute: la politica partigiana. Ma ci dichiariamo pronti a rinunciare alla predetta nostra opinione, ogniqualvolta al governo dell'educazione si trovino uomini che per equanimità, prudenza e capacità son degni della loro carica, e inspirano generale fiducia nel popolo che ve li ha chiamati. Queste qualità noi le riconosciamo volontieri, e lo diciamo senz'ombra di adulazione, nell'egregio attuale *Direttore*. Non crediamo che sia infallibile, saremmo troppo ingenui; andrà egli pure soggetto a sbagli involontari, come qualsiasi galantuomo; ma nessuno, e ne siamo persuasi, può mettere in dubbio la sua rettitudine e la più sincera volontà di indirizzare al bene la nave di cui è buon pilota.

A Lui quindi i nostri umili rallegramenti, e gli auguri perchè la via non gli venga resa troppo irta di ostacoli, sia da avversari che non possono seguirlo, come da amici che, impazienti, vogliono farlo correre verso una meta incerta e pericolosa.

Altri auguri e voti vorremmo qui esprimere, ma ci siam proposti di non varcare il recinto che racchiude il campo scolastico, e quindi facciamo punto.

I lavori d'una conferenza magistrale

Nella riunione dei maestri dell'8º Circondario tenutasi il 23 novembre ad Ambri, di cui fu già dato un cenno, vennero lette e discusse le seguenti interessanti memorie:

I.

Insegnamento dei lavori femminili.

Egregi signori Ispettore, Colleghi e Colleghe,

Invitata a trattare il tema: «Insegnamento dei lavori femminili nelle scuole del nostro Circondario», mio primo pensiero fu: — V'è il Programma tanto per le scuole minori che maggiori, il quale stabilisce classe per classe i lavori da eseguirsi ed il metodo da seguire. Non è dunque tutto detto? Il Programma richiede lavori utili e graduati: seguiamolo; ed adempiendo il nostro dovere, procureremo il bene delle allieve a noi affidate e delle loro famiglie. —

La scuola deve preparare le ragazze alla vita: vita operosa, seria, utile, benefica; vita nella quale la donna ha da procurare il proprio con l'altrui bene. È per questo che noi inculchiamo alle nostre allieve di anteporre il dovere al piacere; le intratteniamo sul modo di reggere la casa, di curare la salute della famiglia, di amministrare gli interessi dell'azienda, di compiere le incumbenze casalinghe. Fra queste, un posto importante lo tengono i così detti lavori femminili, che formano un ramo speciale dei nostri programmi d'insegnamento.

Importa che essi vengano insegnati? Come deve essere impartito questo insegnamento? Si hanno da eseguire tutti i lavori enumerati dal Programma?

Qui mi si permetta anzitutto di rilevare un abuso che, forse, non dappertutto ancora è scomparso. Ognuno riconosce che l'insegnamento in questione è della massima importanza, come quello che abilita le ragazze ad eseguire quei lavori che occorrono quotidianamente in famiglia, con risparmio a questa di spese e disusti; — eppure in alcune scuole miste dirette da un Maestro, viene per avventura impartito da persona non idonea, nominata non dietro sani criteri pedagogici, ma sotto l'impulso di grette preoccupazioni economiche.

Venendo ora alle scuole dirette da Maestre, le quali sono di gran lunga le più, credo che tutte, in massima, siamo d'accordo nel riconoscere che anche in questa disciplina scolastica s'ha da seguire la legge della gradazione.

Eppure in alcune scuole ogni allieva è libera di portare quel lavoro che le va a genio, sì che fra le alunne della medesima classe, una, a mo' d'esempio, eseguisce le calze, un'altra una camicia, un'altra un merletto, una un ricamo....; e nessuna ha forse incominciato il proprio lavoro da sè, e neppure ha visto ad avviarlo: la maestra o la madre hanno ciò fatto a domicilio.

Che diremmo noi di quel docente che per insegnare a svolgere un problema di aritmetica, preparasse le operazioni intavolate, sì che l'allievo non avesse più che ad eseguirle macchinalmente, senza aver nulla compreso? Che invece di guidare i fanciulli a svolgere dei piccoli componimenti adatti alla loro capacità, li eseguisse lui, facendoglieli poi copiare? — Senza dubbio dovremmo riconoscere che il suo metodo è sbagliato, con grave scapito per gli allievi. Altrettanto dicasi per i lavori donnechi. Il lavoro deve venire avviato nella scuola alla presenza delle ragazze: se occorre, la maestra disfa l'avviatura da lei fatta, perchè si provi l'allieva, così come si procede per qualunque altra disciplina scolastica.

— In questo modo si perde troppo tempo, — parrà forse a taluna. È perduto il tempo dedicato ad insegnare, ad apprendere ciò che importa di sapere? Perchè s'impartisce questo insegnamento nelle scuole? Non certo per farne una mostra agli esami; sibbene perchè le fanciulle imparino ad eseguire con sicurezza, sveltezza e precisione i lavori più necessari. A tale scopo è indispensabile che vengano addestrate anche nel disegno, e soprattutto nel taglio delle biancherie e imbastitura delle varie parti: dunque questo pure è da farsi nella scuola, come del resto è previsto dal Programma.

— Ma come fare con trenta o quaranta allieve e relativa varietà di lavori? — Certo che per una maestra questa è una delle materie che richiede applicazione, fatica e pazienza: ma semplificherà di molto il proprio compito, se vorrà attenersi al Programma. Le classi sono quattro: quattro dunque le varietà di lavori a cui attendere durante una lezione. Anzi la maggior parte delle volte potrà unire per questa, come per altre materie, le classi a due a due. Vuole oggi insegnare un lavoro a maglia alle bambine della prima e seconda? Dopo averne lei stessa mostrato il modo, incarichi di guidarle, le alunne di quarta, intanto ch'ella si occupa direttamente del lavoro di quelle di terza. Altra volta saranno queste che faranno vedere alle loro piccole amiche come si eseguisca un orlo od un'impontura, intanto che la maestra insegna alle maggiori. Ci mettono tanta grazia e gravità le fanciulle a far da mammine!... Naturalmente verificherà durante la lezione stessa come riuscì il lavoro delle maestrine e delle loro discenti,

per colmare qualche lacuna al bisogno: così si accerterà anche se quelle sanno davvero eseguire il lavoro di cui si tratta, o vedrà se sarà il caso di una ripetizione. Le ripetizioni, così come in grammatica, aritmetica, ecc., sono sovente opportune anche nei lavori femminili, ed il tempo ad esse consacrato non è da rimpiangere.

Qui ad alcune delle mie egregie colleghe ed amiche viene forse in pensiero: — Come faremo eseguire una soletta, un imparaticcio semplice di cucito, un rammendo, se portano un merletto; una camicia, se le mamme vogliono un tappeto, o un lenzuolo ricamato, od altro oggetto d'ornamento...., non importa se la ragazza che ha da presentarlo agli esami non sa eseguire da sè con garbo un orlo, molto meno una ribattitura, e neppure una calza? — Premetto che l'opporsi alle poco ragionevoli esigenze di talune famiglie, inspirate da ignoranza, o vanagloria, o presunzione, è, a parer mio, merito di un'educatrice, la quale non ha da prendere per norma del suo operare che il dovere ed il maggior vantaggio della scuola affidata alla sua amorosa ed intelligente direzione. Però alle suddette obbiezioni risponde il Programma: « Se per la lingua italiana e per l'aritmetica, dice, si dà a tutti gli scolari il medesimo tema, e a tutti si fa la stessa lezione ..., perchè non si farà altrettanto pei lavori femminili? Siccome la gradazione è legge fondamentale per tutte le materie d'insegnamento, e siccome bisogna correggere la naturale volubilità dei fanciulli, per cui volontieri essi passano da cosa a cosa, senza niente approfondire, e preferiscono l'ornamentale al sostanziale; così si è pensato di dare un Programma preciso e dettagliato di lavori femminili, e di fissarne il metodo d'insegnamento, senza spaventarsi dei probabili lamenti inconsulti di tanti parenti, che vorrebbero convertire la scuola primaria in un *istituto professionale*. Fa duopo reagire contro gli antichi usi, o piuttosto abusi in materia (V. Programma per le scuole elementari, pag. 43-44).

Del resto, in questa come in tante altre cose, la fermezza ed il carattere della maestra finiscono per vincere, talora in non molto tempo, le opposizioni ai di lei voleri. La grande maggioranza dei genitori sono ragionevoli, ed approvano un insegnamento pratico e bene impartito.

Rimane ora a vedersi se si devono eseguire tutti i lavori enumerati dal Programma. Senza dubbio, se a ciò basta il tempo; e se questo non basta, si proceda ad ogni modo gradatamente; — ed interpretando lo spirito della legge, si tralascino i secondari ed accessori, per far bene apprendere dalle ragazze quelli che più di frequente saranno chiamate ad eseguire nella propria casa, tenuto calcolo, ben inteso, della condizione della gran maggioranza della

nostra popolazione. Nè vi sarà, spero, chi consideri dette occupazioni troppo prosastiche: se è prosa il procurare col nostro lavoro il benessere, la prosperità, la pace della famiglia, benedetta la prosa! Nessuna poesia mai sarà da preferirsi ad essa. Indirizziamo le nostre alunne a farsi un giusto concetto della vita e dei doveri inerenti; a non lasciarsi fuorviare dall'amore al lusso ed alle cose dispendiose, nè dalla cura delle apparenze; a preferire i lavori di pratica utilità a quelli di fantasia; a curare già fin dalla scuola l'ordine, la nettezza, il buon gusto nei lavori che eseguiscono; a riporre e trovare la propria soddisfazione ed il compenso alle proprie fatiche nel procurare il benessere dei loro cari; facciamo insomma tendere questo, come ogni altro insegnamento, alla educazione del carattere!

Finisco col sottoporre agli onorevoli signori Ispettore e Colleghi, ed alle mie egregie colleghe ed amiche la questione: la provvista collettiva del materiale per i lavori femminili scolastici, non costituendo una maggiore spesa per le famiglie, non sarebbe un passo sicuro verso l'attuazione del programma e relativa uniformità di lavori?

ORSOLINA PEDRINI.

II.

Breve memoria sull'insegnamento dell'Economia domestica nelle scuole del Circondario.

« Oh! ben per l'Economia domestica, poco m'importa, poco ci penso; è una materia tutt'affatto secondaria ». Ecco ciò che mi venne fatto di sentir dire da qualcuna con cui ebbi l'occasione di discorrere del più e del meno intorno a soggetti scolastici.

L'Economia una materia affatto secondaria, considerata dal lato delle scuole elementari del Ticino, e principalmente di quelle del nostro Circondario, in maggior parte miste? Chi dice questo, non pensa qual'è lo scopo di questo insegnamento. Non pensa che l'Economia domestica è una delle materie che più intimamente collega la scuola colla famiglia e prepara l'allieva alla vita pratica. Non pensa che molti dei nostri allievi, per non dir tutti, saranno chiamati a diventare capi di famiglia, reggitrici di casa, padri e madri; e che in tali condizioni saranno esperti od inesperti, buoni o cattivi a seconda degli insegnamenti e dell'educazione ricevuta. Quante doti, quante virtù si richiedono ad una donna, ad un uomo per essere una saggia ed amorosa reggitrice, un buono e bravo capo di famiglia! E appunto l'insegnamento dell'Economia domestica nelle nostre scuole deve mirare a fare degli allievi uomini e donne intelligenti e saggi che

facciano della casa il tempio degli affetti, il regno della pace e della felicità, la scuola di morale e di sapienza; è questo insegnamento che deve mirare a quelle norme pratiche per il buon governo della casa, applicando i concetti scientifici a togliere certi pregiudizi, a rettificare e semplificare certi sistemi di economia che ancora si riscontrano in molte delle nostre famiglie.

Ma di questo insegnamento si deve farne una materia esclusiva per le sole ragazze? Come dev'essere impartito?

La più parte dell'insegnamento, secondo la mia idea, venga dato a tutta la scuola. La direzione della casa è forse affidata solo alla donna? È forse lei sola che deve conoscere i doveri inerenti al governo della famiglia? È certo però che in proporzioni maggiori questo insegnamento dev'essere impartito alle ragazze, perchè il loro regno sarà sempre la casa.

Ma non dev'essere uno studio arido, puramente mnemonico di alcune pagine tanto per dire che s'è fatto, ma un insegnamento dato tutte le volte che se ne presenti l'occasione propizia.

E prima di tutto si insegni economia coll'esempio. «Le parole insegnano, gli esempi trascinano», disse un celebre pedagogista. Ordine, pulizia, ed estetica nella persona della maestra e nella scuola, se si vuole coltivare negli allievi queste tre doti importantissime. Tutto sia ben disposto e ben conservato nella scuola; ed altrettanto sia degli oggetti di ciascuno scolaro. La rivista personale giornaliera delle persone e del posto di ciascun allievo darà occasione di trattare tante nozioni importanti di Economia domestica.

Essa deve venire come spontaneo corollario alle lezioni di storia naturale e di igiene, o come applicazione immediata di concetti ricavati, o come complemento.

Nell'aritmetica campeggino i quesiti di Economia domestica, se si vuole che riesca interessante e pratica. Coll'aritmetica quanti taciti ammonimenti si possono dare, quanti sciupi, quanti vizi a danno dell'economia della salute, della dignità possono venir sferzati! Il docente studii bene la classe e con quesiti ben adatti saprà mettere sull'avviso e criticare, senza bisogno di farlo direttamente, tutti i golosi, gli sciuponi e trasandati, i vanitosi Pur facendo aritmetica, potrà far rilevare e prevenire certe malintese economie e dare dei consigli pratici sulle compere, sulle vendite, sulle speculazioni e via dicendo, chè a voler enumerar tutto non si finirebbe più. Una piccola nota dei loro oggetti e spese scolastiche ed una semplice registrazione domestica è bene che vengano fatte tenere dagli scolari per addestrarli a fare le annotazioni dell'azienda e farne loro prendere la lodevole abitu-

dine. Tali annotazioni ci fanno riflettere alla nostra condizione, ci ammoniscono di pensare prima di decidere una spesa, ci richiamano gli impegni assunti e ci ritraggono forse dal far debiti.

Anche durante le lezioni di lingua si trattino spesso dei soggetti di Economia e come applicazione si diano per temi di composizione. Se si avrà saputo trattare questa materia in maniera interessante, quanto riesciranno loro graditi simili argomenti! Alcune volte potrà capitare di dover dare un tema che per sua natura più si confà ai ragazzi che alle ragazze, ecco l'occasione propizia per darne a queste uno di Economia domestica.

A completazione di questo insegnamento, per quanto più riguarda alla donna, durante le lezioni di lavoro femminile, quando appena le sarà possibile, la maestra potrà dare, sotto forma di familiari intrattenimenti, tante norme e tanti consigli per il buon governo della casa, onde formare nell'animo delle allieve le virtù e le doti necessarie ad una buona reggitrice. E soprattutto durante queste lezioni insegnereà Economia domestica coll'opporsi alla mania che si riscontra sovente di voler eseguire dei lavori di ornamento e di lusso prima di aver imparato a farsi le calze, a confezionarsi ed a rimendare quei capi di biancheria che sono di prima necessità nelle nostre famiglie.

Ma, come ripeto, l'Economia più che riservarla ad ore speciali dev' essere un insegnamento dato durante ogni lezione che ne offra l'opportunità, ed un insegnamento sempre adeguato ai bisogni della famiglia e del paese.

FLORINDA CELIO.

III.

Sull'insegnamento del disegno lineare.

Egregio signor Ispettore, colleghi e colleghie!

Incaricata dall'egregio signor Ispettore di dire alcune parole circa l'insegnamento del disegno nella scuola elementare, vorrei poter loro dire ciò che ho constatato nella pratica. Sarò però lieta se qualcuno di loro vorrà avere la bontà di suggerirmi ciò che in tanti anni di scuola può aver esperimentato.

Tutti sappiamo che lo scopo del disegno nella scuola elementare è quello di educare il sentimento estetico, col far comprendere il bello ed abilitare a riprodurlo. Deve servire ancora alla educazione intellettuale col facilitare le intuizioni ed assicurare le rappresentazioni.

Col nome di disegno si comprendono: disegno di lavori femminili, di carte geografiche e storiche, e disegno propriamente detto.

Per far riprodurre il bello, dovremo quindi far comprendere che cos'è questo bello, cioè dovremo dare ai nostri allievi i concetti fondamentali della proporzione delle parti, della simmetria, dell'armonia delle forme e dei colori.

Ora, dove possiamo noi prendere oggetti che si possano veramente dir tali? Dalla natura. Essa ci presenta nei minerali dei corpi che hanno proporzione nelle parti, simmetria, armonia di forma, ci presenta nei fiori armonia di colore e di forma.

Presentiamo ai nostri allievi oggetti di uso pratico, che abbiano forme geometriche, esaminiamoli insieme in ogni loro parte ed abilitiamoli a riprodurli.

Abbiamo insegnato per esempio il quadrato? Presentiamo ai nostri bambini una di quelle stelle che si vedono disegnate sulle stoffe, sulle tappezzerie, sui pavimenti.

Conduciamo i ragazzi a trovare come hanno fatto a costruirla per poter lasciar loro la soddisfazione di aver fatto un lavoro da sè. Oppure possiamo far vedere le decorazioni che si possono aggiungere ad un quadrato, ad un rettangolo o ad altre figure geometriche.

Quando spieghiamo il triangolo, nell'ora di disegno, possiamo benissimo far costruire una stella con due triangoli messi insieme, oppure un triangolo in cui tirando delle linee, si formino altre figure geometriche.

Ora due parole riguardo al disegno dei lavori femminili.

Anch'esso deve avere per base la geometria. Quando tagliamo una camicia da donna, non abbiamo davanti un pezzo di tela di forma rettangolare? e se vi tagliamo via i gheroni, non otteniamo un trapezio?

Se vogliamo uno sprone, dapprima dovremo tagliare un rettangolo, poi in questo potremo fare lo scalvo del collo ed altre modificazioni che il buon gusto suggerisce.

E disegnandola, questa camicia, noi faremo così:

Se io osservo la carta del Ticino, dico che questo cantone non ha una forma geometrica, eppure se racchiudo il Sopraceneri in un rettangolo ed il Sottoceneri in un triangolo e misuro le linee, trovo che hanno una certa regolarità fra loro. E così posso fare di qualunque altro disegno geografico.

Questo ramo è inoltre di grande aiuto nell'insegnamento delle altre materie, sussidia la spiegazione della maestra, soprattutto nella storia naturale.

LUIGIA BEFFA.

Esempio di buon cuore

In una sera d'inverno uggiosa,
trigida, buia, piovigginosa,
rasente al muro stava un bambino
d'otto o dieci anni, spazzacamino,
che dopo avere girato intorno
vociando sempre per tutto il giorno
senza il guadagno d'un po' di rame,
vinto dal freddo, stanco per fame,
s'era buttato come un piolo
sopra il rialto d'un muricciolo.

Dei passeggi per quella strada
chi guarda e ride, chi non gli bada;
monelli accorrono di qua e di là,
e lo spunzecchiano con crudeltà.
Intanto a caso di lì vicino
per mano a babbo passa Pierino;
ne ascolta i gemiti, s'accosta, il vede,
gli scalda il viso, lo rizza in piede.

A una bottega pianin lo porta,
fa dargli un cibo che lo conforta,
e una limosina (che non invano
richiede al padre) gli pone in mano.

Tornato a casa Pierino, a un tratto
la mamma il ferma; poi: — Cos'hai fatto?
grida sdegnosa: — per qual ragione
sei tutto nero come un carbone?

Il padre allora baciò suo figlio
che già una lagrima avea sul ciglio;
narrò la cosa; poi disse: — Questo
nero dagli abiti uscirà presto;
ma il suo bell' atto di carità,
dal core uscirmi mai non potrà,

VENTURI.

I GENI E L'EDUCAZIONE POPOLARE

Le idee, che io qui credo non inutile esporre, fecero parecchie volte le spese di lunghe e animate discussioni, alla buona, tra amici; discussioni che, come tutte quelle tra gente che vive, non potendo contenersi nelle forme volute dalle cosidette buone usanze, finivano in una chiassata generale per lasciarci, almeno in apparenza, ciascuno della nostra opinione. Ed io mi sento ancor gridare nelle orecchie una frase più sonora delle altre: «È tutto un paradosso!»; parole che in mente del mio buon amico dovevano farmi uscire dal dibattito colla testa rotta, ma che invece (forse per l'eccessiva sua durezza) mi fanno uscire più vivo che mai..... in quest'organo dei demopedeuti!

Il paradosso, dissi tra me e me, è una proposizione assurda solo perchè contraria alla opinione comune, ma nulla esclude che il paradosso possa essere verità! E se una verità prende un aspetto nuovo, come deve farsi vedere altrimenti se non nella veste di un paradosso? Tutto è question di capirci: tant'è che ogni idea pare vera quando la si capisce, e molte idee paiono false solo perchè non si capiscono! È ancora qui quel continuo differenziarsi e integrarsi delle idee da cui nasce, in tutti i campi, la lotta dei partiti e che, come la scomposizione e ricomposizione delle forze, rientra nella gran legge dinamica delle cose.

Io sostenevo, fra le altre cose, vedendo a modo mio, che non soltanto può essere che un grande ingegno artistico o scientifico non sappia insegnare la sua arte, ma che tanto meno egli ha l'arte di insegnare quanto più il suo ingegno, applicato a quella certa parte dello scibile, si avvicina al genio.

Per spiegare quello che penso veniamo al concreto. Immaginatevi di essere nello studio di uno scultore di genio di fronte ad una statuetta di non comune bellezza. Provatevi a domandare all'autore il segreto del suo lavoro, il processo per giungere a tanta altezza nell'opera sua, egli vi risponderà con un sorriso e con una scrollata di spalle che vi dice: È la cosa più semplice di questo mondo!

Prendiamo un buon pittore che senta e possegga la sua arte; domandiamogli come s'ha da fare per mettere sulla tela un fiore, un paesaggio, un ritratto, una figura qualunque; ed egli ci mette giù sur un pezzo di carta uno scarabocchio senza principio, che a poco a poco prenderà ai nostri occhi l'immagine nitida, lampante, viva del fiore, del paesaggio, del ritratto, della figura che vole-

vamo. Ma noi non abbiamo capito niente del suo procedimento e sarà solo dopo che il paziente disegnatore avrà ripetuto dieci, cento volte il suo disegno, magari in dieci, cento modi diversi, che noi finiremo, forse, per trovare una strada; non perchè in quella ci abbia condotti il professore, ma perchè, per una condizione psicologica particolare del nostro ingegno, dopo molta e molta osservazione vi ci siamo caduti.

Così potrei dirvi del musicista che, dopo d'aver quasi incoscientemente teso delle corde in vario modo, e dopo d'aver bucato dei tubi ad altezze diverse, sa trarvi delle armonie che vi entusiasmano e vi rapiscono.

E quello che dico dello scultore, del pittore, del musicista, dico pure per un ingegno scientifico qualunque.

Non vi è mai successo di domandare qualche spiegazione ad un genio matematico? Egli vi tira fuori un librettino, ve lo riempie di citre, lettere algebriche, simboli e figure geometriche, fino a che, quando meno ve l'aspettate, chiude il suo discorso con un: *C. D. D.* (come si doveva dimostrare) se pure non aggiunge, a maggior derisione, cosa c'è di più facile? E questo matematico che vuol far capire qualchecosa, a voi che avete la fortuna di essere un uomo normale e non un genio speciale per la matematica, dovrà ripetere in diversa forma cento, mille volte uno stesso esercizio fino a che, forse, dopo molta perdita di tempo voi riuscirete a mettervi in cammino. Forse!...

Così potrei dirvi del naturalista, del chimico, del fisico, del filosofo in generale il quale, non ricordandosi per quale porta egli è passato, vi dà nelle scuole delle cognizioni staccate, che voi dovete ingoiare come tante pillole di scienza fatta, e digerire come si usano digerire... i misteri di Santa Madre Chiesa! Cosicchè vi può accadere di trovare un letterato che per dire, com'egli sente, la poesia delle cose, sa toccare il tasto migliore, e vi fa una ridicola peritarsi poetica per esprimere nella vita l'idea più comune; così come potrebbe un fisico risolvervi su due piedi i più ardui problemi di meccanica teorica... e darvi il progetto più stram-palato per il più semplice apparecchio dell'uso; o come un matematico potrebbe sciogliervi di botto una questione di calcolo sublime e farvi l'errore più grossolano... nel conto della spesa al mercato!

Gli è che quegli uomini di cui abbiamo parlato sono come quei bambini che, soffiando una bella canzone in una cornamusa, sentono la musica, la posseggono, ma non la sanno; o mettendovi giù quattro parole o quattro segni espressivi, sentono la natura, sentono che si può ritrarla in qualche modo graficamente, ma

non sanno nè le lettere nè la pittura. Od almeno il loro cervello è qualcetcosa che ruota vertiginosamente, passa con una rapidità febbrale sulla via dell'analisi e giunge quasi di colpo alla sintesi.

Ora tutti gli uomini possono essere geniali in qualche ramo speciale dello scibile e tutti per la loro naturale conformazione hanno qualcetcosa che si può dire ingegno;.... e con ciò ho dimostrato il mio asserto!

Io non so se mi son fatto intendere, ma se qualcuno mi ha capito vede subito di quanta importanza sia la mia osservazione per il problema della educazione popolare in genere, dalle scuole pubbliche elementari alle cosidette università popolari. Precisamente nasce spontanea la domanda: i titoli comuni, accademici, letterari, scientifici sono necessari e sufficienti per provare la potenzialità didattica dell'educatore popolare? E se questi titoli non sono nè necessari, nè sufficienti, su che cosa si dovrà basare la scelta degli insegnanti nelle scuole del popolo?

La questione è certamente ardua. Fatto è che fin dalle scuole inferiori si determinano le categorie di scolari: scolari poeti, scolari matematici, scolari naturalisti, scolari calligrafi e disegnatori: rarissimi gli scolari buoni in tutti i rami; e ciò appunto perchè lo scolaro segue più volontieri il maestro quando cammina come lui può camminare, siccome non lo può seguire quando fa il passo più lungo della sua gamba. Male questo grandissimo per i tempi che corrono, in cui si sente più che mai il bisogno di una cultura individuale, generale e diffusa; dannosissimo per i paesi democratici, dove invece che creare dei geni potenti, unilaterali e dispersi, tanto distanti gli uni dagli altri da non potersi intendere, più si ha il bisogno di formare una colonna serrata di ingegni sani che cammini con moto continuo e costante sulla via del progresso. (*)

Uno che vive.

11-12 1901.

LA QUINDICINA

Una nuova scoperta. — Il primo anno del nuovo secolo muore illuminato da una sorprendente scoperta: la soppressione non solo, ma l'utilizzazione del fumo.

L'ingegnere Leopoldo Tobiasky, avrebbe trovato il modo

(*) Richiamiamo quanto già dichiarato negli anni antecedenti: nel periodico si fa luogo a scritti didattici, pedagogici, o svolgenti questioni d'utilità pubblica, anche in contradditorio, o non condivisi in tutto o in parte dalla Redazione, la quale perciò ripete che gli articoli firmati o segnati impegnano soltanto i rispettivi autori.

di utilizzare tutti gli elementi del fumo (nerofumo, ossido di carbonio, idrogeno, idrocarburo, ecc., ecc.). Mediante congegni speciali egli ottiene un gaz da lui chiamato *Pyrogas*, che supera in forza calorifera, illuminante e motrice quella di ogni altro gaz; di più si avrebbe il vantaggio di ottenere tali prodotti a prezzo inferiore a quello del gaz ordinario.

Insomma si tratterebbe di canalizzare il fumo nè più nè meno dell'acqua e del gaz.

— Il 1901 scende nella tomba lasciando dietro a sè la nerissima macchia del Sud Africa, che copre d'infamia il nome inglese. Speriamo che sia più fortunato il 1902; ed è con questi sentimenti che noi salutiamo riverenti ed esultanti la sua comparsa.

Estero. — La grande opera che deve congiungere l'oceano Pacifico coll'oceano Atlantico è ormai decretata. La Repubblica del Nicaragua ha firmato la convenzione cogli Stati Uniti con la quale cede sul suo territorio una striscia di 16 chilometri di larghezza su cui sarà costruito il nuovo canale. La strada che accompagnerà il nuovo canale, comincia a Greytown sull'Atlantico, segue il fiume S. Juan, attraversa il canale di Nicaragua e termina a Crita sull'oceano Pacifico.

Il canale sarà lungo 196 miglia e profondo 20 metri. Il lavoro richiederà otto anni di tempo e costerà la somma di un miliardo e quarantatré milioni (1,043,000,000). Quest'opera colossale eserciterà senza dubbio una grande influenza sul movimento commerciale fra l'America e l'Europa, e verrà a sostituire, seppellendolo definitivamente, il canale di Panama, costato tanti milioni alla Francia.

— Lord Rosebery, quegli stesso che raccolse l'eredità di Gladstone e che resse per qualche tempo il ministero liberale, la sera del 17 dicembre pronunciò a Chestersfield un discorso politico. L'aspettativa era immensa, ma fu pure grande la delusione subita.

— Infatti parlando della guerra del Transvaal, pur deplorandola, consiglia di continuarciala sino alle sue ultime conseguenze. E ancora: che non bisogna offrire la pace ai Boeri, ma neppure rifiutarla.

Quanta sapienza politica in questo uomo di Stato!

— La Camera italiana ha preso le vacanze natalizie dopo strenuo lavoro; infatti in meno di un mese ha potuto condurre a termine tre importantissime leggi, quali sono quella dell'istituzione di un ufficio del lavoro, delle linee di accesso al Sempione e quella dello sgravio dei consumi. La legge relativa alle linee d'accesso al Sempione è cosa che interessa anche il nostro Cantone, cosicchè ora si ha un punto sicuro da cui prendere alla nostra volta le nostre mosse.

— Il Reichstag germanico differì alla prossima sessione la continuazione della discussione intorno al malaugurato progetto di legge sulle tariffe daziarie. Chissà che nel frattempo, visto le conseguenze disastrose cui va incontro l'industria agricola della Germania, non abbiano i deputati agrari e conservatori a mutar parere.

Confederazione. — Le Camere Federali si sono chiuse senza sciogliere, grazie al centro e all'a destra, la questione del sussidio federale alle Scuole primarie. È rimandata al Consiglio federale perchè ne faccia un articolo di Costituzione da presentare alla prossima Sessione. — Sono stiracchiature vergognose; tanto più quando si considera che nella stessa sessione si votarono, quasi senza opposizione, tutte le spese militari che furono proposte. — Cittadini, avanti con una buona iniziativa popolare! L'esito non può esser dubbio!

Ticino. — Nel Ticino la vita politica è, si può quasi dire, morta, come la stagione che ne incombe.

Tutta l'attenzione dei Ticinesi è ora rivolta alle questioni economico-finanziarie che il Gran Consiglio è chiamato a risolvere nell'imminente sessione di gennaio. Non v'ha dubbio che la decisione che prenderà in proposito l'A. S. del Cantone sarà degna dell'importanza dell'oggetto e rispondente ai bisogni economici del paese.

or.

NOTIZIE VARIE

Echi del Congresso pedagogico di Losanna. — È uscito il *Compte-Rendu du XV^{me} Congrès scolaire* della Società Pedagogica romanda, tenuto a Losanna nei giorni 14, 15 e 16 luglio 1901. È un interessante volume di quasi cento fitte pagine, che non vogliamo riassumere per non fare un doppio colla diligente relazione che ce ne diede il nostro delegato sig. prof Felice Gianini, già pubblicata nei numeri 15 e 16 del nostro periodico. Oltre alle discussioni e risoluzioni dell'assemblea, vi si leggono lettere d'adesione, brindisi ai banchetti, tra cui quello dell'amico Gianini, escursioni, conferenze, contoreso particolareggiato dell'organo sociale, *l'Éducateur*, ecc. Questo periodico ha più di 2000 abbonati a fr. 5, di cui 48 nel Ticino, e la società conta quasi 3000 membri.

Materiale scolastico gratuito. — Ai pochi Comuni del Cantone che provvedono il materiale a tutti gli allievi delle scuole primarie pubbliche, siamo lieti di aggiungere la città di *Lugano*. Sulla proposta municipale il Consiglio ha votato, or sono pochi giorni, senza opposizione, il credito necessario, nel Preventivo del 1902, per la somministrazione gratuita agli 800 e più allievi di queste scuole, a cominciare coll'anno scolastico 1902-903.

Del progresso che va facendo questa commendevole misura deve essere altiera la Società Demopedeutica ticinese, la quale nel 1891 mise al concorso con premio il tema della somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie; tema che ebbe alcuni svolgitori, fra i quali il prot. Nizzola, a cui venne aggiudicato il premio. La sua memoria fu stampata in un opuscolo di 26 pagine, e la ricerca che ancora oggidi ne vien fatta, vorrebbe significare che non ha perduto ogni importanza. Quel lavoro così conchiudeva:

« Non osiamo sperare molta fortuna a questo povero scritto; ma ci auguriamo che sia di qualche giovamento alla causa della popolare istruzione, e cooperi ad appianare la via alla nuova idea, onde trovi più facile accesso negli animi dei nostri concittadini che ora le sono avversi, e salga poscia più sicura là dove occorre sia bene accetta per essere onorata di felice attuazione ».

L'idea ha fatto strada: proseguì la sua via benefica per il miglior avvenire delle scuole popolari. Dal canto nostro non le mancherà quell'appoggio che da più lustri, senza strepito nè vanterie, ma tenacemente, le abbiam prestato.

Per la Pace. — L'Ufficio internazionale permanente della Pace, a Berna, ci ha trasmesso la seguente circolare in data 19 novembre, che ben volontieri pubblichiamo e raccomandiamo:

« Signor Direttore,

Abbiam l'onore di riferirvi il testo di una risoluzione presa dal Xº Congresso universale della Pace tenutosi a Glasgovia nel p. p. settembre, che sarà tale senza dubbio da interessare i lettori del vostro giornale, se volete riprodurla nelle vostre colonne ».

Premio agli studenti.

Il Congresso raccomanda, nell'interesse della Pace mediante l'educazione, di offrire dei premi ai fanciulli ed ai giovinetti delle scuole, dei collegi pubblici e privati, per lavori risguardanti la questione della Pace, o qualsiasi altro soggetto il cui fine diretto o indiretto è la creazione di reciproche amichevoli relazioni tra le diverse nazioni e le diverse razze umane. Questa raccomandazione è rivolta in modo particolare a quei docenti che son liberi di combinare il loro programma di studi; in caso diverso i premi possono esser offerti per lavori fatti nel corso delle ore libere.

La storia, estratti di manuali scelti con molta cura, descrizioni comparative di usi e costumi di diversi popoli, redatte in uno spirito largo e liberale, contoresi di viaggi fatti nello stesso spirito, novelle come « Abbasso le armi! », che mettano in evidenza i mali della guerra, — tutti questi temi ponno essere utilizzati pei giovani d'ambò i sessi in grado di comprenderli, mentre pei fanciulli in età più tenera gioveranno spiegazioni orali e narrazioni accompagnate da proiezioni luminose.

Strasichi di riunioni sociali in ritardo. — Otto giorni prima delle riunioni di Magadino, trovavasi radunata a Locarno la « Federazione dei Docenti ticinesi ». A questa, il socio sig. Roberto Lafranchi, maestro a Magadino, portò il saluto dell'*Educatore*, cui molto altro urgente materiale da pubblicare ci ha fatto mettere a riposo. Ve lo togliamo ora, e, benchè tardi, sarà trovato interessante per i sentimenti espressi, come quelli che

ritraggono al vero quelli del nostro periodico e della Società Demopedeutica a riguardo della classe dei maestri e della loro causa.

Ecco le parole del signor Latranchi:

« La spettabile Redazione del periodico « *l'Educatore* », organo ufficiale della benemerita *Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica*, non potendo, per imprescindibili impegni, intervenire personalmente alla nostra adunanza a cui fu gentilmente invitata, con atto da interpretarsi non di pura deferenza personale, ma di squisita cortesia verso la nostra Associazione, mi diede incarico di qui rappresentarla.

« E questo incarico io accettai; ed è il di lei saluto ch' io sto per portarvi, o cari colleghi e gentilissime colleghes. È il saluto cordiale, fraterno, vorrei quasi dire, di chi più volte scese nell'arringo per la ditesa degli interessi morali e materiali del ceto insegnante; è il saluto di provetti nostri commilitoni che, incaricati sulla cattedra della scuola, nutrono pei propri compagni di ministero incondizionati sentimenti di simpatia e di solidarietà; è il saluto spontaneo e disinteressato di chi condivide con noi le speranze e le gioie, le disillusioni e le amarezze; di chi ha il più sacro culto della popolare educazione e che formano per ciò stesso i nostri primi alleati nel reciproco sostegno e ditesa dei diritti della scuola, e che ieri ancora ci porsero valido appoggio nello spingere il nostro Potere sovrano a decretarci l'aumento d'onorario, la soppressione dei libri di premio, e che, fra le loro nobili aspirazioni del momento, primeggia pur quella di vedere finalmente istituita la *Cassa Pensioni* tra i docenti.

« In omaggio anche al principio che l'unione fa la forza e che colla forza e l'unione si vincono le più ardue battaglie, vi prego aggradire questo saluto e contraccambiarlo a Magadino domenica p. in occasione dell'adunanza della prefata Società Demopedeutica ».

Per un monumento a Domenico Fontana. — Dietro iniziativa presa da diversi cittadini, si è costituito in Melide il *Comitato pro Domenico Fontana* allo scopo di erigere un monumento in memoria ed onore di questo celebre ed immortale architetto.

Il Comitato fa quindi appello al buon senso ed al buon cuore dei ticinesi, onde tutti abbiano a concorrere con qualche elargizione ad onorare un sì illustre concittadino che, in patria ed all'estero, tenne alta la gloria dell'arte, sorgente e maestra della civiltà.

È certo opera assai commendevole e patriottica, quella di ricordare alla crescente gioventù il nome di gloriosi artisti, che, vuoi per il tervido ingegno, vuoi per il cuore generoso, e per munifici legati fatti a pro di svariate istituzioni cittadine, si resero benemeriti della religione, della patria e delle arti belle.

L'onorare gli avi torna senza dubbio di grande utilità alla storia del paese, e di ammaestramento continuo agli studiosi figli e nipoti.

Il nome degli oblatori verrà scritto con riconoscenza e gratitudine in un'apposita *Monografia* sugli *Illustri artisti e patrioti melidesi*.

IL COMITATO: *Presidente*: Dottor in legge Antonio Castelli. — *Vicepresidente*: Moretti Guerino, vice-sindaco di Melide. — *Segretario*: architetto prof. Bernardo Pocobelli. — *Cassiere*: Castelli Andrea, sindaco di Melide. — *Membri*: Moretti Giuseppe, ufficiale postale; Soldini Antonio, decoratore; Valli Eugenio, contabile.

Per Museo storico in Lugano. — Il *Dovere* n.º 293, pubblica una prima lista di doni pervenuti nel corso dell'anno che muore al nascente Museo storico, per quale esiste un Comitato, ma non ancora un locale adatto per una sede stabile e conveniente. Il Consiglio comunale ha fatto esporre nel preventivo del 1902 la bella posta di 1000 franchi per le inerenti spese d'iniziativa. Sia ben venuta la nuova istituzione!

Esami d'apprendisti. — Anche nella prossima primavera sarà tenuta una sessione d'esame per gli apprendisti di commercio della Svizzera italiana. Non ne è ancora fissata la sede, poichè la Commissione centrale d'esami della Società svizzera dei Commercianti ha deciso che l'esame avrà luogo in quello dei centri principali — Lugano, Bellinzona, Locarno — che darà il maggior numero d'aspiranti. A tal fine si invitano i giovani che han compiuto il loro tirocinio in un ramo qualsiasi di commercio, e che vogliono ottenere il diploma, a farsi iscrivere presso la rispettiva Sezione sociale. È da augurarsi che il loro numero sia superiore a quello degli ultimi anni: il Ticino lo può fornire agevolmente.

Uffici Sociali per gli anni 1902-903

In seguito alla decisione dell'Assemblea del 22 settembre, la sede biennale della *Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica* sarà in *Faido*. E la *Commissione Dirigente*, a cui entro il gennaio prossimo verrà dalla cessante Presidenza trasmesso l'incarico dell'amministrazione, è composta come segue: *Presidente*: Dott. Gabriele Maggini. — *Vice-Presidente*: Bullo Gioachimo juniore. — *Segretario*: Prof. Massimo Bertazzi. — *Membri*: Bazzi Erminio, Solari Agostino. — *Cassiere*: Prof. O. Rosselli (in Lugano). — *Archivista*: Prof. G. Nizzola. — *Revisori*: Pedrini Ferdinando juniore, Prof. Pietro Berta e Longhi Lorenzo.

* * *

La Direzione e la sede della *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi* permangono in Lugano.

La Direzione è così composta: *Presidente*: Dott. Antonio Gabrini. — *Vice-Presidente*: Prof. Giovanni Ferri. — *Segretario*: Prof. Giovanni Nizzola. — *Membri*: Prof. Onorato Rosselli, Prof. Carlo Andina. — *Cassiere*: Maestro Alfredo Bianchi. — *Revisori*: Prof. Pietro Marzionetti, e Maestri Michele Robbiani e Angelo Tamburini. — *Supplenti*: Cons. Giuseppe Bertoli e Maestra Rosa Casanova-Bosia

NECROLOGIO SOCIALE

Francesca Scazziga-Codoni.

Riprendiamo il mesto ufficio nel nuovo anno col registrare nelle nostre tavole necrologiche il nome di distinta signora locarnese, che da un quarto di secolo era ascritta fra gli Amici dell'Educazione del Popolo.

La signora Francesca Codoni, vedova da lunghi anni dell'avvocato Pietro Scazziga, seguiva l'indimenticato Consorte il giorno 12 del p. p. novembre, fra il compianto non solo de' suoi più cari, ma di quanti ebbero la fortuna di conoscerne ed apprezzarne le belle doti di mente e di cuore.

Quell'egregia amica dell'educazione apparteneva a quella schiera eletta di signore che onoravano ed onorano tuttavia il nostro Sodalizio col proprio nome e col loro contributo, il quale, benchè lieve, giova, moltiplicato dal numero degli aderenti, a dare al Sodalizio stesso la possibilità di esplicare l'opera sua e rendersi benemerito del paese.

Auguriamo che il buon esempio trovi sempre numerose imitatri.

~~ PASSATEMPO ~~

SCIARADA.

Arma internale fu d'inquisizione
in altri tempi l'orribil *primiero*,
per istrappar con strazio confessione
di lieve colpa, oppur d'error non vero.
Guasta il *secondo*, se visibil molto,
la venustade di temmineo volto.
Hai nell'*intiero* natural confine
alto tra genti per lingua latine.

Sciarada del n. 23: SOCI - ALE.

Mandarono la soluzione: signore maestre Madd. Bagutti, Rovio; Linda Montalbetti, Sementina. — Alcuni anonimi.

RISPOSTE E INFORMAZIONI

Signora maestra Conti, Lugano: Ricevuta la bella raccolta della stagnola e dei francobolli. Grazie.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1902.

OPERE DI PIETRO FANFANI

	br.	leg.
Una Casa fiorentina da vendere — Un racconto morale — Un esercizio lessicografico. 14 ^a edizione L.	1 25	2 —
Una fattoria toscana e il modo di far l'olio, con la descrizione di usanze e di nozze contadinesche e un esercizio lessicografico (fa riscontro alla Casa fiorentina da vendere). Un volume	1 25	2 15
Il filo d'Arianna nel labirinto della disputa Dinesca	— 40	— —
La Mea di Polito. Idillio in lingua Pistoiese	2 —	— —
Il Parlamento italiano e il Vocabolario della Crusca	— 50	— —
Istruzione con diletto, libro di prima lettura. Un vol. in-16. 7 ^a edizione	— 75	1 50
Il Vocabolario novello della Crusca. Studio lessicografico filologico economico.	4 —	— — —
La Bibliobiografia, con molti documenti, e con alcune coserelle in rima (si può chiamare la vita letteraria dell'autore). Vi sono molti curiosi documenti e più di cento lettere dei più illustri personaggi di questo secolo. 2 ^a edizione in-8. ^o	4 —	5 —
Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XVI. Un volume in-16. ^o	5 —	6 —
Una bambola, romanzetto per le bambine. 3. ^a edizione. Un volume in-16. ^o con incisioni.	1 —	2 —
Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio. Approvato dal Consiglio Scolastico di Firenze e da altri. 3. ^a ediz. in-16. ^o	2 50	3 50
Il Plutarco per le scuole maschili. 3. ^a edizione. Riveduto ed ampliato. Un volume in-16. ^o con incisioni. Approvato da vari Consigli Scolastici	2 50	3 50
Novelle, apologhi e racconti. 2. ^a edizione. Un volume in-16 ^o con incisioni	2 50	3 50
Le poesie complete di G. Giusti, annotate pei non toscani da P. Fanfani. In-64. ^o	2 —	3 —
Le poesie di G. Giusti, scelte per le scuole e le famiglie da P. Fornari, con biografia. 16. ^o	1 50	2 50
Novelle e Ghiribizzi. Un volume in-16. ^o	2 50	3 50
Id., ediz. di lusso, con ritr. dell'autore in fotografia 8. ^o	4 —	— —
Il Fiaccherajo e la sua famiglia, racconto. 2. ^a edizione, con note di C. Arlia.	2 50	3 50
La Paolina. Novella in lingua italiana, fiorentina ed in dialetti, con biogr. di P. Fanfani scritta da C. Arlia	1 —	1 75
Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con aggiunte per cura di G. Frizzi	3 50	4 50
Fanfani-Arlia. Lessico della corrotta italianità. 4. ^a edizione con supplemento	5 —	6 —
Fanfani e Frizzi. Nuovo Vocabolario metodico domestico e d'arti e mestieri della lingua italiana. (In surrogazione del vecchio Carena). 2 vol.	5 —	6 —

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1901-02

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	— 40
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari</i> :	
Parte I Letture dopo il Sillabario	— 40
• II per la Classe seconda	— 60
• III , , terza	1 —
• IV , , quarta	1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	1 60
— <i>Libro di lettura</i> per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a colori, diviso in 3 parti, cioè: Parte I <i>Scuola, Famiglia e Società</i> . — Parte II <i>Natura ed Arte</i> . — III <i>Agricoltura, Pastorizia, Industria e Scoperte</i> . Edizione 1901	2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	1 —
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	— 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	— 50
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	— 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia</i> :	
Volume I — Il Ticino	1 —
II — La Svizzera	2 —
CURTI C. — <i>Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari</i> (Ediz. 1900)	— 60
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparazione allo studio della lingua italiana</i>	1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	— 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	— 20
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	— 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	— 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	— 05
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	— 15
— <i>Sunto di Storia Sacra</i>	— 15
— <i>Piccolo Catechismo elementare</i>	— 20
— <i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	— 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi</i> :	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> . (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	— 80
LEUZINGER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	— 60
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color.)	— 60

ANNO 44°

N° 2.

LUGANO, 15 Gennaio 1902

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e di Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — *Abbonamento annuo* fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mulamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori **Colombi** in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PER IL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: dott. GABRIELE MAGGINI; **Vice-Presidente:** GIOACHIMO BULLO, jun.;
Segretario: prof. MASSIMO BERTAZZI; **Membri:** BAZZI ERMINIO e SOLARI AGOSTINO; **Cassiere:** prof. ONORATO ROSELLI; **Archivista:** GIOV. NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

“ATLAS,,
Compagnia tedesca d'Assicurazioni sulla Vita
LUDWIGSHAFEN s/R.

Abbiamo da conferire ancora un numero di agenzie, che offrono agli insegnanti lauti guadagni per poco lavoro.

Rivolgersi alla **Direzione per la Svizzera, Zurigo,**
Gessner-Allee, 3.

Libreria Editrice COLOMBI & C. — Bellinzona

LAURETTA RENSI-PERUCCHI e ANGELO TAMBURINI.

Libro di Lettura
per le Scuole Femminili Ticinesi
Classi III e IV.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**